

Il contenzioso davanti al Consiglio di Stato con la Sindyal

Siti contaminati dagli scarti di Pertusola Riaperta la partita su chi deve bonificare

I giudici amministrativi hanno chiesto un supplemento istruttorio

Antonio Morello

CROTONE

Si riapre la partita tra Comune di Crotona e Syndial sull'obbligo di bonificare i 21 siti, pubblici e privati, nei quali è presente il Conglomerato idraulico catalizzato (Cic), composto da scarti della lavorazione industriale provenienti dall'ex stabilimento di Pertusola Sud.

Il Consiglio di Stato ha disposto il un'ulteriore attività istruttorie per acquisire nuovi documenti, rispondendo così al ricorso presentato dal Municipio contro la sentenza con la quale il Tar di Catanzaro, il 29 gennaio 2018, aveva annullato l'ordinanza dirigenziale della Provincia n. 3 del 19 giugno 2009, che ordinava alla società che fa capo all'Eni di bonificare, ripristinare e mettere in sicurezza le aree contaminate dislocate tra la città capoluogo (ce ne sono 19), Cutro (1) e Isola Capo Rizzuto (1).

«Vanno acquisiti documentati chiarimenti – scrive il presidente della quarta sezione del CdS Luigi Maruotti – sul se vi siano state sopravvenienze nel corso del giudizio e se sussistano connessioni (di ordine oggettivo o soggettivo) con altri giudizi pendenti in sede di giustizia amministrativa». Tre anni fa il Tar, accogliendo



I carotaggi Nel piazzale antistante l'Istituto Lucifero venne rilevata la presenza di Cic

do il ricorso presentato dalla controllata della multinazionale petrolifera, l'aveva esonerata dagli obblighi di bonificare i siti Cic, in quanto dall'evoluzione degli assetti societari delle aziende che si sono susseguite nel controllo di Pertusola Sud, non

Il Tar aveva annullato un'ordinanza della Provincia ed il Comune aveva presentato ricorso al CdS

era emersa «una responsabilità "iure successioneis"» riconducibile a Syndial. Nel 1999 lo stabilimento industriale aveva definitivamente cessato l'attività produttiva, compreso il recupero in impianti specifici delle scorie "cubilot" (residui derivanti dal trattamento delle ferriti di zinco) per la produzione del Conglomerato idraulico catalizzato. Poi, a febbraio 2002, la Singea aveva incorporato Pertusola Sud, che, a novembre dello stesso anno, venne successivamente fusa in EniChem-Syndial.

Per questo, i giudici amministrativi di primo grado avevano escluso la

fusione per incorporazione come «titolo di responsabilità della società incorporante», dal momento che quest'ultima non aveva «proseguito l'attività della società incorporata estinta». Per il Tar era quindi «fondato il vizio di violazione del principio "chi inquina paga"» attraverso il quale Syndial aveva contestato «la sussistenza del presupposti per la legittima individuazione della responsabilità a suo carico, non essendo né produttrice delle sostanze inquinanti, né proprietaria del materiale inquinante». «Gli obblighi di bonifica – era stato ribadito dai magistrati amministrativi – sono attribuiti a carico del responsabile della contaminazione», ma «la verifica di tale presupposto non è stata effettuata dalla Provincia». Invece, l'ente intermedio aveva agito sulla base degli esiti di un'inchiesta coordinata dalla Procura di Crotona (operazione Black Mountain), che sfociò nel sequestro preventivo dei siti Cic.

Ad oggi, il Comune di Crotona s'è fatto carico di mettere in sicurezza le 4 aree pubbliche contaminate dal Conglomerato idraulico catalizzato e ricadenti nel Sito di interesse nazionale (il cortile della scuola di San Francesco, i quartieri Lampanaro e Margherita e l'Istituto tecnico-commerciale "Lucifero").

© RIPRODUZIONE RISERVATA